

IL TRIBUNALE ARBITRALE DELLO SPORT **di Mino Auletta (*)**

La creazione del Tribunale Arbitrale dello Sport - TAS - si inserisce nel contesto degli interessi sportivi e finanziari in gioco nell'ambito dello sport professionale che hanno avuto una notevole evoluzione nel tempo.

In effetti, è stato considerato che, anche se le conflittualità giuridico-sportive potevano essere definite attraverso i Tribunali ordinari, l'esistenza di un Tribunale Internazionale – come il TAS – specializzato, poco oneroso e operante in termini veloci, avrebbe permesso di offrire un modo in risoluzione delle liti in materia sportiva tali da aderire alle attese specifiche della comunità sportiva mondiale.

Gettando uno sguardo sulla storia del Tribunale Arbitrale dello Sport, vi è da tener presente che all'inizio degli anni ottanta il continuo aumento del contenzioso internazionale in materia sportiva ha fatto riflettere le più alte organizzazioni portandole a valutare la possibile messa a punto di un organismo di rapida risoluzione dei litigi nella specifica materia.

A seguito di una idea e di una intuizione dell'allora Presidente del C.I.O. – Juan Antonio Samaranch – nel 1983 è stato impostato un primo statuto del TAS, che è entrato in vigore il 30 giugno 1984.

È da questa data che il Tribunale Arbitrale dello Sport è divenuto operativo.

Tale statuto del 1984 era accompagnato da un regolamento di procedura.

Ambedue sono stati leggermente modificati nel 1990.

Nell'ambito di questa prima organizzazione, il TAS era composto da sessanta membri, designati dal C.I.O., dalle Federazioni Internazionali, dai Comitati Nazionali Olimpici e dal Presidente del C.I.O. (15 membri ciascuno).

Lo statuto e il regolamento del TAS prevedevano una sola procedura contenziosa, quale che fosse la natura del litigio. L'istante doveva depositare la sua richiesta al TAS, accompagnata dalla convenzione arbitrale.

La domanda veniva quindi esaminata da una specifica formazione che si pronunciava sulla ricevibilità, sotto riserva della decisione definitiva della formazione arbitrale che sarebbe stata nominata. A lato di tale procedura contenziosa esisteva inoltre una procedura consultiva, aperta a qualsiasi organismo sportivo e a qualsiasi persona singola interessata.

Grazie a tale procedura, il TAS poteva dare un suo parere su questioni di carattere giuridico riguardanti qualsiasi attività riferita allo sport in generale. Tale procedura consultiva esiste ancora attualmente, ma è stata in qualche modo rimaneggiata, ed ha ora un accesso limitato.

Nel 1991 il TAS ha pubblicato una guida dell'arbitrato comprendente diversi esempi di clausole d'arbitrato. Le clausole prefiguravano già la creazione futura di una procedura speciale per la definizione delle liti conseguenti alle decisioni rese dalle Federazioni e Associazioni Sportive (procedura d'appello).

Con una sentenza resa il 15 marzo 1993, il Tribunale Federale Svizzero ha attribuito al TAS la qualità di vero Tribunale Arbitrale, indipendente, ed in tal modo ampiamente riconosciuto.

La creazione del C.I.A.S., così come la nuova struttura del TAS, sono state consacrate a Parigi il 22 giugno 1994, allorquando è stata sottoscritta la Convenzione relativa alla costituzione del Conseil International de l'Arbitrage en matiere de Sport – detta Convenzione di Parigi -.

Questa Convenzione è stata sottoscritta dalle più alte autorità rappresentanti il mondo dello sport, e così dal Presidente del C.I.O., dall'Associazione delle Federazioni Internazionali Olimpiche di sport d'estate, dall'Associazione delle Federazioni Olimpiche di sport d'inverno e dall'Associazione dei Comitati Nazionali Olimpici.

15

La convenzione ha regolato la nomina dei primi membri del C.I.A.S. ed ha organizzato il finanziamento del TAS.

A partire dalla firma della Convenzione di Parigi, tutte le Federazioni Internazionali Olimpiche e molti Comitati Nazionali Olimpici, hanno riconosciuto la giurisdizione del Tribunale Arbitrale dello Sport, ed hanno inserito nei loro statuti una clausola di arbitrato in favore del TAS.

Dal 22 novembre 1994, il codice dell'arbitrato in materia di sport, ha regolato l'organizzazione e le procedure operative del TAS. Questo codice è stato rivisto nel corso dell'anno 2003 al fine di codificare certi principi stabiliti da lungo tempo, sia attraverso la giurisprudenza del TAS, sia attraverso la pratica costante degli Arbitri e del Segretariato.

L'ultima edizione del codice dell'arbitrato in materia di sport è entrata in vigore il 1° gennaio 2004. Questo codice è formato da 69 articoli ed è diviso in due parti: lo statuto degli organi abilitati a regolare i litigi in materia di sport, e il regolamento di procedura.

A partire sin dal 1999 il codice contiene anche un regolamento per la mediazione, istaurando così una procedura informale che offre alle parti la possibilità di negoziare, con l'aiuto del mediatore, la conclusione di un accordo che metta fine al litigio.

L'attuale codice dell'arbitrato in materia di sport regola quattro procedure distinte:

la procedura d'arbitrato ordinario;

la procedura arbitrale d'appello;

la procedura consultativa;

la procedura di mediazione.

Le procedure d'arbitrato si svolgono in due fasi precise: una procedura scritta con scambio di memorie, ed una procedura orale nell'ambito della quale le parti sono ascoltate dagli arbitri, in linea di principio nell'ambito della sede del TAS a Losanna.

Il C.I.A.S., che costituisce l'organo supremo del TAS, ha come finalità quella di salvaguardare l'indipendenza del TAS ed i diritti delle parti, assicurando anche l'amministrazione ed il finanziamento del Tribunale Arbitrale. Il C.I.A.S. comprende 20 membri.

Tutti i componenti del C.I.A.S. devono essere giuristi di alto livello, particolarmente competenti nell'ambito dell'arbitrato e del diritto dello sport.

Il C.I.A.S. esercita diverse funzioni che sono enumerate nel codice: funzioni che esercita sia direttamente che attraverso l'intermediazione del suo Bureau composto dal Presidente, dai due Vice-Presidenti, così come dai due Presidenti delle Camere del TAS.

Vi sono, d'altra parte, alcune funzioni che il C.I.A.S. non può delegare.

Ad esempio, la modificazione del codice dell'arbitrato in materia di sport non può essere decisa che dal C.I.A.S. riunito in seduta plenaria, e più precisamente con una maggioranza di 2/3 dei suoi membri. Negli altri casi, è sufficiente la maggioranza semplice, a condizione che la metà dei membri del C.I.A.S. partecipi alla decisione.

Il C.I.A.S. designa gli arbitri del TAS ed approva il budget ed i conti del TAS stesso.

Il TAS esercita le sue funzioni attraverso gli arbitri che sono ormai oltre duecento, con l'ausilio del segretariato, a sua volta diretto dal Segretario generale.

Una delle grandi innovazioni della riforma del TAS è stata la creazione di due Chambres: una Chambre d'arbitrato ordinario per le liti sottomesse al TAS in qualità di istanza unica, e una Camera arbitrale d'appello per i litigi conseguenti a decisioni prese in ultima istanza da Organismi sportivi. Ogni Camera è diretta da un Presidente. Gli arbitri facenti parti dell'elenco del TAS sono designati dal C.I.A.S. per un periodo, rinnovabile, di quattro anni.

Secondo le prescrizioni del codice il C.I.A.S. deve ricercarli tra personalità aventi una riconosciuta formazione giuridica completa in materia di sport e/o di arbitrato internazionale, una buona conoscenza dello sport in generale e la adeguata conoscenza di almeno una delle lingue di lavoro del TAS, il francese e l'inglese.

Gli arbitri sono nominati su proposizione del CIO, delle Federazioni Internazionali e dei Comitati Nazionali Olimpici. Aggiuntivamente, il C.I.A.S. nomina degli arbitri in vista di salvaguardare gli interessi degli atleti.

16

Gli arbitri devono esercitare la loro funzione in assoluta obbiettività ed indipendenza, e a tal fine, al momento della loro designazione, devono sottoscrivere una specifica dichiarazione.

Gli arbitri possono svolgere la loro attività nell'ambito di formazioni che intervengono sia sul piano della procedura ordinaria che in quella di appello.

Tali formazioni possono essere composte da tre arbitri, ovvero da un solo, unico arbitro.

Tutti gli arbitri sono tenuti all'obbligo di riservatezza, e non devono assolutamente rivelare una qualsiasi informazione relativa alle parti, alla lite o alla procedura.

In linea di principio due tipi di lite possono essere sottoposte al TAS, sempre riferite allo sport: i litigi di natura commerciale e quelli in materia disciplinare.

La categoria dei litigi di natura commerciale raggruppa essenzialmente i litigi relativi all'esecuzione di contratti – ad esempio nell'ambito dello sponsoring, della vendita di diritti televisivi, dell'organizzazione di manifestazioni sportive, del trasferimento di giocatori, e delle relazioni tra giocatori, allenatori, club e/o agenti – contratti di lavoro, contratti di agenzia -.

A tale categoria appartengono anche i litigi relativi a questioni di responsabilità civile.

Le questioni disciplinari rappresentano il secondo gruppo di liti sottoposte al TAS, e tra questi i litigi relativi al doping occupano una rilevante posizione. Nel 1996 il C.I.A.S. ha creato due uffici decentralizzati permanenti, il primo a Sydney in Australia, il secondo a Denver negli Stati Uniti d'America. Nel dicembre 1999, gli uffici di Denver sono stati trasferiti a New York.

Tali uffici decentralizzati sono sempre collegati con il segretariato del TAS a Losanna e sono competenti per ricevere e notificare qualsiasi atto di procedura.

La loro creazione ha consentito di facilitare l'accesso al TAS di parti domiciliate in Oceania o nell'America del Nord. Nel 1996 il C.I.A.S. ha creato una chambre ad hoc del TAS avente come finalità di regolare in maniera definitiva ed in un termine di ventiquattro ore le liti intervenute durante i Giochi Olimpici d'Atlanta.

Tale Chambre ad hoc era composta da due copresidenti e di dodici arbitri presenti nella villa olimpica durante tutta la durata dei giochi. Al fine di consentire un facile accesso alla Chambre ad hoc una procedura speciale, snella, flessibile e gratuita è stata adoperata per l'occasione.

La Chambre ad hoc del TAS di Atlanta ha trattato sei questioni.

Dopo il 1996 altre Chambre ad hoc sono state create all'occasione di ogni edizione dei Giochi Olimpici sia d'estate che d'inverno (Nagano, Sydney, Salt Lake City ed Atene).

Una specifica Chambre ad hoc è stata anche creata per i prossimi Giochi Olimpici di inverno di Torino. Inoltre, una Chambre ad hoc del TAS è stata creata per l'occasione dei Giochi del Commonwealth nel 1998, ed anche a Manchester quattro anni dopo.

Per quanto riguarda il football è stata creata una Chambre ad hoc, su indicazione della UEFA, in occasione dei Campionati di Europa di football che sono intervenuti in Belgio e nei Paesi Bassi nel giugno 2000, ed altra è stata creata per i Campionati d'Europa che si sono svolti in Portogallo nel giugno 2004.

Le Chambre ad hoc si sono rivelate molto utili consentendo nei Giochi Olimpici di Sydney l'esame di quindici liti e, a Salt Lake City nel 2002, di sette litigi.

Il successo di tali Chambre ad hoc ha notevolmente contribuito a far conoscere il Tribunale Arbitrale dello Sport nell'ambito degli atleti, degli organismi sportivi, e di tutti coloro che si interessano di sport nel mondo intero.

Nei suoi oltre venti anni di esistenza il TAS ha avuto una costante evoluzione, si è dotato di una nuova struttura con la creazione del C.I.A.S.; il numero degli arbitri è aumentato progressivamente – da 60 arbitri nell'86, ad oltre 200 nel 2003. Il volume di attività è fortemente aumentato.

Dopo la fine dell'anno 2002 tutte le Federazioni Internazionali Olimpiche e moltissime Federazioni non olimpiche riconoscono ormai la giurisdizione del TAS.

Sul piano generale, il ricorso al TAS sta divenendo sempre più sistematico nel caso di questioni di notevole rilevanza lasciando intravedere come tale istituzione ormai abbia guadagnato la fiducia del mondo sportivo.

Sono attualmente allo studio le eventualità di creazione di nuovi uffici decentralizzati nel mondo al fine di organizzare un circuito esteso di notevole efficacia.

Dopo gli oltre venti anni trascorsi, il Tribunale Arbitrale dello Sport dispone ora di una solida base che consente l'accrescimento del suo sviluppo sempre con la finalità di conservare i vantaggi che hanno fatto, e che continuano ad accrescere, la sua reputazione nel corso degli anni.

() Avvocato del foro di Milano, vice-presidente del International Council of Arbitration for Sport (C.I.A.S)*